

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

LE STRINGHE DI MOSCATELLI

Caro Fortebraccio, quest'anno ho trascorso un breve periodo di ferie in Valsesia con la mia famiglia. In tale occasione ho conosciuto alcuni ex partigiani delle Brigate Garibaldine. Conoscevo poco la storia della Resistenza in Valsesia, ho letto soltanto alcuni libri (sono romano e ho 37 anni) ma sentirli raccontare dalla viva voce dei protagonisti ti dico sinceramente mi ha emozionato, anche se sono passati quarant'anni. Ho chiesto a questi compagni di conoscere Cino Moscatelli e sono stato felice dell'incontro che mi hanno organizzato. Avevo sentito parlare di questo famoso comandante partigiano del quale oggi non si parla più e che pochissimi della mia generazione conoscono. E' inutile che io dica a te chi è Cino Moscatelli, che conoscerai benissimo, probabilmente, caro Fortebraccio, non sai cosa è riuscito a fare nella sua Valsesia. E' stato uno dei promotori, se non l'unico, per la fondazione dell'Istituto Storico della Resistenza che ha sede a Borgosesia. Un centro efficiente e altrettassimmo con sala per conferenze, dibattiti, per proiezioni cinematografiche, biblioteca e, quello che mi sembra più importante, tutta la documentazione del perio- do partigiano che Cino ha raccolto e conservato.

E' riuscito a realizzare questo centro reperendo fondi dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune e anche credo dalla sua tasse per valorizzare e far conoscere ai giovani i valori della Resistenza. E' un centro che dovrebbe conoscere e che, secondo me, dovrebbe essere più valorizzato. Mi pare che ci siano state anche delle polemiche se ho ben capito con i compagni di Torino o Novara, i quali ritenevano che tutto questo materiale raccolto non dovesse restare in Valsesia, ma su questo Cino si è imputato. Voglio dirti però quello che ho provato conoscendo questo compagno. Credevo di incontrarmi con una persona ormai stanca o staccata dalla attività politica (ha quasi 70 anni) dopo tanti anni di battaglie e invece mi sono trovato di fronte un personaggio con un entusiasmo giovanile ancora instancabile e combattivo, come deve essere stato quando con la sua arguzia si faceva beffe dei fascisti. Le cose che mi ha raccontato mi hanno dato una carica straordinaria e sono state per me una lezione di vita. L'ho abbracciato commosso e so no orgoglioso di aver fatto conoscere a mio figlio che ha 12 anni un comunista come Cino Moscatelli. Tuo Silvio De Luca - Roma ».

Caro compagno De Luca, pubblico volentieri questa tua lettera perché pare anche a me, cosa tu felicemente dici, «una lezione di vita». Ma non soltanto per te, il cui entusiasmo (lo vedo da quanto mi scrivi) non aveva forse bisogno di ulteriori insegnamenti e prove, ma sicuramente per gli alcuni giovani, anche comunisti, che non hanno avuto l'occasione, che io chiamerei fortuna, di conoscere e di ascoltare personaggi come Cino Moscatelli; e in questo momento certo tra i più difficili del calci che il Partito abbia mai attraversato, ci lasciano compagni da estazioni e da dubbi, che sbogiano in certe saper sincere. Perché, caro compagno, una cosa è sicura: che ce la faremo. Lascia pure che certi nostri asseriti amici, soprattutto loro, cantino e cerchino di darci consigli, nei quali la cordialità non nasconde l'avversione: ce la faremo, caro mio, ed è proprio la presenza, nel Partito, di uomini come Cino Moscatelli che ne fa assoluta certezza.

Gli esponenti di primissimo piano del PCI, li conosciamo tutti e io non ho bisogno di ripeterne il nome, ma non tutti, specie i giovani, sanno che ci sono anche i Moscatelli e per limitarci a quelli che conosciamo bene, personalmente i Serbantini-Bini, gli Amasio, i Gino Napolitano, i Nicoletti, i Clocchiatti, i Lizerzo e molti, moltissimi altri, di cui ora mi sfuggono il nome o che non ho personalmente frequentato: costoro sono, fra i comunisti (alcuni già vecchi, altri soltanto anziani) una forza che nessun altro

Dalla nostra redazione

MOSCA — Sono arrivati gli «Ufo»: letaiuscis tareki e cioè «platti volanti» — volano nel nord della Russia? La stampa dà notizia (dieci righe nascoste in fondo pagina) di un «avvenimento straordinario» che è sfuggito persino ai più sofisticati telescopi: per una notte intera, la città di Petrozavodsk è stata illuminata da bagliori «inspiegabili». Migliaia e migliaia di persone hanno notato «punti mobili nel cielo», si è così creata una psicosi collettiva che ha reso difficile il compito di chi ha cercato, successivamente, testimonianze scientificamente credibili. La notizia, comunque, ha fatto il giro del paese contribuendo ad arricchire il capitolo della «fantascienza sovietica» e a ridare fiato a quanti, nell'URSS, si interessano al problema degli «Ufo» in generale, a tutta la tematica extraterrestre.

La questione è nota da tempo. In un paese dove scienza e tecnica sono al primo posto tra le materie di studio, dove si parla di meccanica ed elettronica alla radio e alla tv, dove escono migliaia di libri e riviste sui temi più vari delle applicazioni tecnico-scientifiche, è più che mai naturale che si sviluppi una tendenza «fantascientifica» che trova poi le sue basi nei più spaziali, nei preparativi di conquista di altri pianeti. Il materiale sul quale operare è più che mai ricco.

Nasce persino una letteratura «clandestina» della fantascienza che fa concorrenza ai trattati ufficiali. Nelle stesse università e negli istituti di ricerca circola, tanto per fare un esempio concreto, un opuscolo dattiloscritto — che affronta l'ampia tematica extraterrestre. E' un bestseller che si riproduce per gemmazione e che fa tanto discutere appassionati e studiosi dei problemi para e fantascientifici. E il successore dell'opuscolo — unico nel suo genere — è ora diventato ben più pressante: «Sappiamo che ci circola un manoscritto intitolato La situazione attuale degli Ufo che contiene, riassunte, le tesi di alcune lezioni che sarebbero state fatte dal prof. Sighele, un docente dell'Istituto dell'aviazione di Mosca che tutti conosciamo come autore di apprezzati testi sull'astronomia e sulla astrofisica...». Ebbe bene da detto con chiarezza che molte delle cose scritte nell'opuscolo sono infondate, sono basate esclusivamente

movimento possiede. Han- no passato tutte le burrasche nel Partito, e sono state molte: ma loro non hanno battuto ciglio e non battono ciglio, non perché non soffrono del pericoloso inferno della tempesta e, forse, non ne abbiano addirittura paura, ma perché sanno che bisogna anch'essi mettersi in conto, e come uomini e come comunisti pensano che i conti si debbono sempre pagare.

Tra questi compagni non a tutti noi, ma non neanche a certamente in prima fila Cino Moscatelli. Nel '27 è operai dell'Alfa, nel '30 è a Parigi a organizzare i giovani comunisti, poco più tardi, rientrato in Italia clandestinamente, il tribunale speciale lo manda in galera, a Civitavecchia, dove sconta quattro anni, fino a quando una amnistia nel '36 lo rimanda libero. Che cosa abbia fatto negli anni seguenti non so, ma una cosa so per certo: che del suo essere rimasto comunista non si parla neppure. Questo è chiaro come la luce del sole. So invece che erano passati appena pochi giorni dall'8 settembre e già Moscatelli (il quale doveva più tardi essere eletto deputato per quattro Legislature) organizzava la Resistenza in Valsesia (a Borgosesia, se non erro) e dopo pochi mesi era già famoso come comandante partigiano. Una mattina dell'inverno '43-'44 io, allora deputato cristiano, viaggiai clandestinamente da Milano a Torino con gli amici (e tali siamo poi sempre rimasti) Edoardo Martino e Dante Graziosi, ambidue piemontesi: fu da loro che udii per la prima volta il nome di Cino Moscatelli. Non mancarono di sottolineare che era un comunista (allora si parlava dei comunisti come del diavolo in persona) ma non mancarono neppure di aggiungere che era un capo molto amatò dai suoi e che aveva dato e dato prova di gran coraggio.

Ma dovevano passare molti mesi, anni più di un anno, prima che io vedessi Moscatelli. Erano i giorni della Liberazione e giunsero a Milano, disponendosi intorno a Piazza Loreto vari formazioni partigiane, sulle quali due spicavano per numero di componenti, uniformità di equipaggiamento, ordine e disciplina, visibili ad esemplari: quella dell'Oltrepò pavese e quella della Valsesia. Ma in questa seconda al cui comando era Moscatelli in persona mi colpì un particolare che non ho mai più dimenticato: tutti i suoi uomini portavano scarponi militari allacciatoli con stringhe nuovissime, morbide e larghe, di un bianco abbagliante. Mi dissero: «Sono gli uomini di Moscatelli. Chissà dove quel demone è riuscito a procurarsi le stringhe. Ma non sono meravigliose?». Questa era la parola: meravigliose, perché in quei giorni, quelle ore, esse parevano, così candide ed eleganti, il presagio d'un sogno di pace concorde che tutti ci teneva uniti e che doveva durare fino alla fine del '46. Poi vennero le amarezze, le delusioni, le divisioni, i tradimenti e le tragedie e il sangue, che ancora ci angosciano e che, a momenti, ci fanno disperare del domani.

Ma ha ragione Paolo Spriano quando dice che se non ci soccorrono sempre la fiducia e la baldanza testarda di allora, la colpa è anche un po' nostra, che non sapevamo sempre ricordare i Moscatelli di quei giorni e i ragazzi che operavano al loro comando. Questa tua lettera, caro compagno De Luca, era assai opportuna per rievocare Cino Moscatelli e il suo Istituto Storico della Resistenza che, secondo me, può ben essergli lasciato; ma mi giungi soprattutto preziosa, oggi che è il giorno di Natale, per salutarti in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, il secondo atto: poi vi ho aggiunto il primo. Fu una nascita tormentata anche perché, in quell'epoca, non mi era consentito dire chiaramente quello che pensavo. Ecco — aggiunge — Natale in casa Cupiello è stato scritto con incisività simpatico: era ne-

sario spremere del limone

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimere per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitosi, capricciosi; altri che sono un orso o un

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimere per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitosi, capricciosi; altri che sono un orso o un

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimere per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitosi, capricciosi; altri che sono un orso o un

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimere per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitosi, capricciosi; altri che sono un orso o un

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimere per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitosi, capricciosi; altri che sono un orso o un

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimere per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitosi, capricciosi; altri che sono un orso o un

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimere per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitosi, capricciosi; altri che sono un orso o un

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimere per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitosi, capricciosi; altri che sono un orso o un

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimere per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitosi, capricciosi; altri che sono un orso o un

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo. E scrissi, prima di tutto, l'esatta testimonianza della mia produzione. D'altra parte io desideravo esprimere per sottoporre al giudizio del pubblico il mio concetto di teatro, la tecnica di regia da me sperimentata. Lo so — ha aggiunto —, le parole spesso tradiscono il pensiero e qualcuno dirà che sono vanitosi, capricciosi; altri che sono un orso o un

fanatico. Ma io sentivo e sento il bisogno di lasciare un documento di come si è fatto teatro in questi anni... E il mezzo televisivo offre questa possibilità, perché dura più di noi...»

Quanto alla delicata questione dei costi dell'impresa, Edward ha tenuto a dichiarare che la sua non è una speculazione. «Ho chiesto alla RAI-TV quello che avrei guadagnato facendo teatro. Sono cifre documentabili sia dai bordori degli incassi, sia dalle tasse, che non sbagliano.

Parlando del suo testo Edward ha detto: «E' un assurdo spiegare oggi Natale in casa Cupiello, la cui storia è stata lunga e difficile. E' nata, come commedia in un solo tempo.